

Strategia del DFAE Uguaglianza di genere e Diritti delle donne



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Prefazione

«Maggiore uguaglianza: maggiori prospettive»

L'uguaglianza tra donne e uomini, il rispetto dei diritti delle donne e delle ragazze e il divieto di ogni forma di discriminazione fondata sul genere sono valori fondamentali della Svizzera. Questi principi sono parte integrante del nostro ordine costituzionale e giuridico. L'uguaglianza tra donne e uomini è infatti essenziale per la Svizzera, per la sua coesione sociale, per la sua salute e competitività economiche e per il suo funzionamento politico.

È una convinzione che il nostro Paese porta avanti a livello internazionale. L'uguaglianza di genere nonché la promozione e la realizzazione dei diritti delle donne e delle ragazze devono sostenere l'insieme degli obiettivi della politica estera prevista ai sensi del mandato costituzionale, in particolare lo sviluppo economico e la promozione del rispetto dei diritti umani, della democrazia e della pace. La Svizzera ha già progressivamente rafforzato la sua azione in questo ambito. Oggi vuole riaffermarla basandosi sulle lezioni tratte dall'ampia esperienza acquisita e sulle priorità della *Strategia di politica estera 2016–2019*. In effetti molte opportunità e sfide sono ancora tutte lì.

La prima *Strategia del DFAE Uguaglianza di genere e Diritti delle donne* vuole definire i tratti di un impegno consistente, palpabile e decisivo per contribuire a creare una società più egualitaria, inclusiva e prospera, a vantaggio di tutti. La Svizzera è infatti convinta che una tale società potrà creare migliori prospettive future per tutti: uomini e donne, ragazze e ragazzi. «Maggiore uguaglianza: maggiori prospettive» è dunque il filo conduttore del DFAE in questo processo. Per raggiungere l'obiettivo, la Svizzera sostiene, a titolo di esempio, progetti per assicurare l'inclusione delle donne in tutti i processi politici. S'impegna anche con determinazione per garantire la protezione e la salvaguardia dei loro diritti in situazioni di conflitto e in altri contesti fragili.

La Strategia – va da sé – si basa sull'*Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile* e sul nuovo insieme di Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) da essa previsti, che per i prossimi quindici anni sono la nuova roadmap per la comunità internazionale, Svizzera compresa. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne

e ragazze è allo stesso tempo un obiettivo a tutti gli effetti (obiettivo 5), un principio trasversale e una preconditione per la sua attuazione. La Svizzera ha difeso questi aspetti chiave sin dall'inizio del processo e noi li abbiamo integrati pienamente nel nostro *Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020* che stabilisce, per la prima volta, un obiettivo strategico volto a rafforzare l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne e delle ragazze (obiettivo 7). Il messaggio sottolinea anche la necessità di tener conto della dimensione trasversale delle questioni che riguardano l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne in tutti gli strumenti della nostra cooperazione internazionale per realizzarne la visione globale: un mondo senza povertà e in pace, per uno sviluppo sostenibile.

Per la Svizzera si tratta di principi essenziali per permettere a ognuno di realizzare appieno il proprio potenziale, senza discriminazioni, e di contribuire alla trasformazione della società, al rispetto dei diritti umani, alla costruzione della pace e allo sviluppo dell'economia. Per far fronte alle sfide di

un mondo che continua a polarizzarsi e ai bisogni che riguardano la metà della popolazione, questa Strategia stabilisce i principi che devono guidare l'impegno della Svizzera e definisce sei obiettivi strategici per orientarne l'operato. Mi auguro che questo nuovo strumento sia d'ispirazione per il nostro lavoro al fine di concretizzare insieme la nostra visione e dare un volto definito all'impegno del nostro Paese.

Didier Burkhalter
Consigliere federale



Indice

Lista delle abbreviazioni

CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (Convention on the elimination of discrimination against women)
DAC	Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OECD (Development Assistance Committee)
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
EPU	Esame periodico universale
HIV	Virus dell'immunodeficienza umana (Human Immunodeficiency Virus)
ICPD	Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (International Conference on Population and Development)
IPPF	International Planned Parenthood Federation
LPers	Legge sul personale federale
LRA	Esercito di resistenza del Signore (Lord's Resistance Army)
OECD	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Organisation for Economic Co-operation and Development)
OIF	Organizzazione internazionale della Francofonia
OMS	Organizzazione mondiale della sanità
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazioni delle Nazioni Unite
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile
PAN	Piano d'azione nazionale
PIL	Prodotto interno lordo
UN WOMEN	Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women)
UNAIDS	Programma delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (United Nations Population Fund)
WEPS	Principi dell'empowerment femminile (Women's Empowerment Principles)
WILDAF	Women in Law and Development in Africa

Prefazione **2**

I. Contesto **6**

Quadro internazionale di riferimento	6
Interessi e sfide globali	6

II. Principi d'azione e obiettivi strategici **8**

Principi d'azione	8
Un imperativo di ordine economico	8
Un asso nella manica per la pace e la sicurezza	8
Il coinvolgimento effettivo degli uomini e dei ragazzi	8
Un impegno credibile e coerente	9

Obiettivi strategici **10**

Obiettivo 1: Rafforzare l'emancipazione economica delle donne	10
Obiettivo 2: Rafforzare la partecipazione effettiva delle donne	13
Obiettivo 3: Lottare contro ogni forma di violenza basata sul genere	16
Obiettivo 4: Promuovere i diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva	19
Obiettivo 5: Posizionare l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne al centro dell'azione bilaterale e multilaterale	22
Obiettivo 6: Garantire le pari opportunità tra donne e uomini all'interno del DFAE	25

III. Attuazione **27**

Partenariati con gli attori e le attrici chiave	27
Coordinamento e risorse	28
Monitoraggio e valutazione	28

Allegato: schema **30**

I. Contesto

Quadro internazionale di riferimento

La presente Strategia¹ si basa in particolare sulla *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (Convention on the elimination of discrimination against women - CEDAW)*, ratificata dalla Svizzera nel 1997, e sulle altre convenzioni internazionali e regionali sui diritti umani, soprattutto quelle del Consiglio d'Europa², nonché sul diritto internazionale umanitario e sullo *Statuto di Roma della Corte penale internazionale*. Anche gli impegni derivanti dalla *Piattaforma di azione di Pechino* approvati in occasione della quarta Conferenza mondiale sulle donne nel 1995 servono da base come tutte le risoluzioni pertinenti in questo ambito, in particolare quelle del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'agenda donne, pace e sicurezza³, dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del Consiglio economico e sociale e del Consiglio dei diritti umani.

L'azione della Svizzera s'iscrive nel quadro dei suoi obblighi internazionali e dei suoi impegni politici applicabili in materia di uguaglianza di genere e di diritti delle donne. Nel complesso della sua politica estera, la Svizzera difende, infatti, un approccio fondato sui diritti e s'impegna a favore di un quadro normativo internazionale adeguato e coerente

e per istituzioni forti nell'ambito dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne. Si mobilita inoltre per garantire l'universalità dei diritti delle donne – spesso rimessa in discussione –, per difendere quanto maturato sul piano del diritto internazionale e per rafforzare la visibilità, l'attuazione e l'impatto delle norme volte a proteggere le donne, a livello internazionale, regionale, nazionale e locale.

Interessi e sfide globali

Le donne e le ragazze rappresentano più della metà della popolazione mondiale e subiscono in modo smisurato le conseguenze delle crisi umanitarie e dei conflitti, dell'estremismo violento, dell'insicurezza alimentare e della mancanza di cure sanitarie. A causa delle discriminazioni e di un accesso alle risorse troppo spesso impari, le donne e le ragazze sono più colpite dalla povertà e sproporzionatamente esposte alla violenza di genere. Nei contesti di conflitto e di fragilità, queste disuguaglianze sono ulteriormente inasprite. Di conseguenza, gli interessi principali della politica estera svizzera – la pace, la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile e la prosperità – riguardano, come mai prima, le donne in qualità di parti attive e artefici del cambiamento in un mondo in piena evoluzione. E la Svizzera lavora in questo senso.

Se l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne e delle ragazze negli ultimi anni sono progrediti a livello giuridico, l'uguaglianza di fatto è lungi dall'essere raggiunta. La Svizzera è determinata ad agire, non soltanto contro i sintomi, ma anche contro le cause delle disuguaglianze e delle discriminazioni. Nonostante i progressi realizzati, le disparità tra donne e uomini perdurano in numerosi settori e diminuiscono le possibilità delle donne di far valere i propri diritti fondamentali e di affermare le proprie capacità di decisione e di azione. Le sfide sono ancora molteplici: la riforma delle leggi discriminatorie; la lotta contro ogni forma di violenza di genere; una partecipazione effettiva delle donne alla vita sociale, politica ed economica, senza dimenticare i processi decisionali; il potenziamento della loro emancipazione e del loro status economico; l'accesso all'istruzione, alle cure sanitarie e ai loro diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva; la protezione delle donne e delle ragazze nei conflitti e la loro partecipazione alla risoluzione di questi ultimi. Inoltre si devono cambiare le norme sociali che perpetuano gli stereotipi e ripartire meglio le responsabilità tra donne e uomini.

Dato l'aumento dei conservatorismi e del relativismo culturale, che frenano e minacciano sempre più la realizzazione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne su scala mondiale, la necessità per gli Stati – e per la Svizzera – di darsi da fare è ancora più impellente. Il ricorso a specificità identitarie di ordine politico, sociale, ideologico o culturale è utilizzato spesso per giustificare discriminazioni o violazioni.⁴

Vista la sua reputazione, la Svizzera si trova in una posizione che le permette di contribuire a raggiungere risultati concreti per affrontare le sfide

in materia di diritti delle donne e per conciliare gli standard normativi, le condizioni quadro politiche e le realtà operative, anche nei contesti polarizzati o fragili. Per potenziare il suo impegno e moltiplicarne l'impatto, la Svizzera si basa sul proprio profilo e sull'ampio bagaglio di esperienza acquisito sia come attrice politica impegnata negli organismi multilaterali sia nell'ambito della sua politica di sviluppo. Inoltre, la sua posizione radicata nel diritto, la solida esperienza operativa, il suo approccio trasparente e inclusivo, l'apertura al dialogo, la cultura del compromesso e il suo know-how nella mediazione offrono altrettanti punti di forza, apprezzati e – a volte – sollecitati, che intende mettere a frutto nel realizzare tutte le sue attività in questo ambito.

1 La presente Strategia utilizza prevalentemente il termine «uguaglianza di genere» pur sapendo che i termini «parità di genere» e «parità tra donne e uomini» sono utilizzati altrettanto spesso a seconda delle diverse interpretazioni e sensibilità sociologiche, politiche e linguistiche a loro associate.

2 La Svizzera ha firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, detta Convenzione di Istanbul, nel settembre 2013 e il Parlamento l'ha approvata il 31 maggio 2017. Alla scadenza del termine referendario di tre mesi, la Svizzera ratificherà la Convenzione che entrerà probabilmente in vigore all'inizio del 2018.

3 Risoluzione 1325 e risoluzioni ad essa correlate (1820, 1888, 1889, 1960, 2106, 2122 e 2242).

4 È il caso, per esempio, del riconoscimento e della salvaguardia dei diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva, compresi l'accesso ai servizi di pianificazione familiare, l'educazione sessuale globale, il diritto delle donne a disporre del proprio corpo, la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, di uguali diritti nell'ambito delle successioni e della proprietà fondiaria o ancora dell'eliminazione delle pratiche pregiudizievole e di alcune forme di violenza nei confronti delle donne e delle ragazze.

II. Principi d'azione e obiettivi strategici

L'impegno della Svizzera in materia di uguaglianza di genere e di diritti delle donne è basato sui principi guida seguenti.

Principi d'azione

Un imperativo di ordine economico

Per la Svizzera investire nell'uguaglianza di genere è una condizione indispensabile in vista della riduzione della povertà, di una crescita economica inclusiva e di uno sviluppo sostenibile al beneficio di tutti, donne e uomini. L'uguaglianza di genere ha un potente effetto di accelerazione sullo sviluppo, un principio che l'*Agenda 2030* ha fatto attecchire. Varie ricerche dimostrano che si tratta di una questione di politica economica intelligente nell'ottica di una prosperità duratura e sostenibile: se le donne hanno le stesse possibilità degli uomini di impegnarsi attivamente nella vita sociale, economica e politica, le società e le loro economie prosperano. Considerare l'uguaglianza di genere, la realizzazione dei diritti delle donne e il loro empowerment come elementi fondamentali di politica economica è parte integrante della visione svizzera in materia di politica estera.

Un asso nella manica per la pace e la sicurezza

La Svizzera è stata tra i primi Stati ad adempiere i requisiti della *Risoluzione 1325 su donne, pace e sicurezza*, integrando nel 2007 gli obblighi prescritti nel suo primo *Piano d'azione nazionale per*

l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU (PAN 1325). Questo piano nazionale interdipartimentale pone le basi dell'azione svizzera volta a integrare la dimensione di genere nella promozione della pace. I principi e le priorità trasversali della *Risoluzione 1325* e del nuovo Piano d'azione nazionale per il periodo 2017–2020 sono al centro degli obiettivi della presente Strategia. Convinta che gli approcci che tengono conto delle questioni di genere possono accelerare i progressi a favore della pace e della sicurezza, la Svizzera s'impegna per mettere in evidenza il modo in cui uno Stato pacifico, giusto e inclusivo si rapporta con l'uguaglianza di genere, l'emancipazione delle donne e la protezione dei loro diritti in contesti di conflitto e di fragilità. Considera questi aspetti componenti essenziali nell'ambito della prevenzione, della mediazione, della gestione e della risoluzione dei conflitti, come anche delle misure volte a prevenire l'estremismo violento e delle regole della governance nel settore della sicurezza. È infatti dimostrato che più una società è egualitaria, più è stabile e pacifica.

Il coinvolgimento effettivo degli uomini e dei ragazzi

La Svizzera pone l'accento soprattutto sulla promozione del ruolo degli uomini e dei ragazzi nella realizzazione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne. Infatti le norme di genere sono costruite e radicate sia dagli uomini sia dalle donne. È quindi fondamentale che gli uomini e i ragazzi siano parte integrante, in qualità di partner e alleati, delle attività e delle soluzioni per realizzare un'u-

guaglianza durevole, di cui beneficerebbero entrambi i sessi. L'obiettivo è mobilitarli come attori per far evolvere le norme sociali e trasformare i ruoli. Le cause profonde dell'ineguaglianza di genere, come i rapporti di potere impari e gli stereotipi che perpetuano la discriminazione nei confronti delle donne e delle ragazze, devono essere combattute insieme. In quest'ottica, la Svizzera s'impegna con progetti e iniziative che sostengono strategie di lavoro volte a coinvolgere gli uomini e i ragazzi nelle questioni relative al genere e all'uguaglianza. La Svizzera dedica un'attenzione significativa all'inclusione degli uomini nelle sue attività di prevenzione e d'intervento contro la violenza sessuale e di genere.

Un impegno credibile e coerente

La Svizzera si adopera per portare avanti in tutti i settori d'attività della sua politica estera azioni coerenti riguardanti l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne. Vigila sull'uniformità delle sue posizioni al fine di garantire la credibilità del suo impegno. La Svizzera s'impegna per assicurare un'integrazione trasversale della dimensione di genere nell'insieme delle politiche, degli ambiti di azione e delle attività che porta avanti nel campo della sua politica estera.

Sfrutta il suo profilo e il suo forte impegno multilaterale per creare opportunità d'integrazione del tema nell'insieme degli scambi bilaterali con altri Stati, che si tratti di scambi politici, istituzionali o programmatici. L'impegno della Svizzera si traduce anche in un approccio operativo coerente in tutti i progetti che realizza nell'ambito della sua politica di cooperazione allo sviluppo, della sua azione umanitaria e delle misure di promozione della pace e della sicurezza umana, in particolare nel quadro del *Messaggio concernente la cooperazione internazionale*. Un'azione credibile implica anche che il

DFAE si adoperi per promuovere l'uguaglianza di genere come datore di lavoro, soprattutto per attrarre, mantenere e sostenere il personale femminile e garantire le sue possibilità di avanzamento. Visto che le questioni riguardanti l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne sono parte integrante dell'agenda politica nazionale, in particolare del *Programma di legislatura 2015–2019* e della *Strategia per uno sviluppo sostenibile 2016–2019*, la Svizzera veglia anche sulla coerenza tra la sua politica nazionale e quella estera. Essa opera tenendo conto dei progressi effettivi realizzati e delle sfide che sussistono a livello nazionale.

Obiettivi strategici

La Svizzera dispone dei mezzi e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide attuali, a cui rispondono gli obiettivi strategici stabiliti. La presente Strategia ha identificato azioni prioritarie cui

la Svizzera dà attuazione, poiché è in grado di dare un contributo sostanziale e credibile. In un'ottica di complementarità tra l'impegno politico e il lavoro operativo, tutte le azioni prioritarie contribuiscono all'operato svizzero per la pace e la sicurezza, per lo sviluppo sostenibile e la prosperità.

OBIETTIVO 1: RAFFORZARE L'EMANCIPAZIONE ECONOMICA DELLE DONNE

Il rafforzamento dello statuto e del potere economico delle donne e della loro indipendenza finanziaria riveste un'importanza cruciale per la realizzazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile. La Svizzera promuove l'accesso equo delle donne alla formazione professionale, al mercato del lavoro e alle risorse economiche. Si adopera anche per creare un ambiente macroeconomico favorevole alla realizzazione dei diritti economici e sociali delle donne.



Secondo il Forum economico mondiale, al ritmo attuale ci vorranno **118 anni** per raggiungere la parità tra donne e uomini nella vita professionale. Conformemente a uno studio di McKinsey&Company, il prodotto interno lordo (PIL) annuo mondiale del 2025 potrebbe essere aumentato di **28 bilioni** di dollari o del **26%**, se le donne partecipassero all'economia esattamente allo stesso modo degli uomini. Si stima che, nel mondo, le donne trascorrono **200 milioni di ore** ogni giorno solo per andare a prendere l'acqua per se stesse e le proprie famiglie; tempo che potrebbe essere consacrato all'istruzione, al lavoro remunerato, alla vita familiare o comunitaria.

Direttrici d'intervento e azioni prioritarie entro il 2020

1.1 Consolidare l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, anche in posizioni di livello gerarchico superiore, tenendo conto del loro lavoro non remunerato

- Nell'ambito della sua politica di sviluppo, la Svizzera sostiene progetti che promuovono le pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro e a un impiego decente attraverso l'applicazione di politiche macroeconomiche, di bilancio e sociali che tengono conto dell'uguaglianza, ma anche attraverso l'accesso all'istruzione di base, alla formazione professionale e all'imprenditorialità, con un maggiore sostegno nell'ambito della transizione tra la formazione e il lavoro.
- Nell'ambito del dialogo politico negli organismi multilaterali e nei processi normativi, la Svizzera difende, per tutte e tutti, i diritti fondamentali al lavoro, norme internazionali in materia di lavoro, condizioni di lavoro sicure e sane nonché il diritto a un salario uguale a parità di posizione lavorativa.
- La Svizzera sostiene iniziative volte ad alleviare l'onere del lavoro domestico e dell'assistenza familiare, che pesa sulle donne ed è un'ulteriore causa di disuguaglianza economica, e a promuovere la ripartizione delle responsabilità nell'economia domestica e nella famiglia.

1.2 Potenziare le capacità e le prospettive economiche delle donne

- La Svizzera continua a sostenere finanziariamente le istituzioni multilaterali in seno alle quali assume un ruolo d'influenza, come la Banca Mondiale, per garantire che integrino meglio le questioni di genere nel loro ambito di lavoro, in particolare al fine di aumentare l'impatto dello sviluppo sull'emancipazione economica delle donne e sul loro accesso alle risorse economiche.
- A livello normativo, la Svizzera si mobilita per la parità di diritti in materia di accesso e di amministrazione dell'eredità e della proprietà, in materia di concessione dei crediti e dei servizi finanziari e per un accesso equo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- In termini programmatici, la Svizzera sostiene progetti e misure mirati a favore di una governance equa della proprietà fondiaria e dell'acqua, di un migliore accesso ai servizi finanziari, di un ambiente favorevole all'auto impiego e all'imprenditorialità e dei mercati inclusivi, anche nel settore informale.

1.3 Coinvolgere il settore privato affinché faccia la sua parte nel favorire l'emancipazione economica delle donne

- La Svizzera sostiene il lavoro del gruppo di alto livello del segretario generale delle Nazioni Unite sull'emancipazione economica delle donne e contribuisce a mobilitare tutti gli attori, in particolare il settore privato, affinché s'impegnino nelle azioni a favore dell'emancipazione economica delle donne.
- Nell'ambito del suo impegno in materia di economia e dei diritti umani, la Svizzera sensibilizza il settore privato alla necessità di contribuire all'emancipazione economica delle donne e di attuare gli standard internazionali in materia di responsabilità sociale e di rispetto dei diritti umani, che comprendono l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne. A tal fine incoraggia l'attuazione dei *Principi dell'empowerment femminile (Women's Empowerment Principles - WEPs)*, un'iniziativa congiunta del Patto globale delle Nazioni Unite e dell'Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women - UN Women), che propongono un quadro d'impegno volontario.

Dal 2011 la Svizzera sostiene progetti sull'emancipazione economica delle donne per rafforzare le loro capacità economiche nelle aree rurali e il ruolo centrale che svolgono nell'agricoltura e nella sicurezza alimentare, per esempio in Bangladesh e in Georgia. Ha inoltre integrato direttamente la dimensione di genere nell'analisi del mercato per identificare gli ostacoli che impediscono alle donne di accedere al lavoro. I progetti hanno anche permesso di investire nei settori agricoli dominati dalle donne, in particolare attraverso la professionalizzazione della produzione e il miglioramento delle catene di valore.

OBIETTIVO 2: RAFFORZARE LA PARTECIPAZIONE EFFETTIVA DELLE DONNE

La partecipazione effettiva delle donne alla vita pubblica e la loro rappresentanza nelle istituzioni statali sono condizioni indispensabili alla costruzione di una società giusta, pacifica e inclusiva. Attraverso le misure che attua, la Svizzera intende contribuire alla creazione di un ambiente favorevole e di opportunità, affinché le donne possano partecipare, a pari condizioni, alla definizione delle priorità nella vita sociale, economica e politica nonché in tutti i settori dello sviluppo sostenibile e nella promozione della pace.



Le statistiche di UN Women mostrano che, a oggi, solo un parlamentare su cinque nel mondo è una donna. Gli studi svolti in occasione dei 15 anni della risoluzione 1325 indicano che la partecipazione delle donne incrementa del 20% la probabilità di mantenere gli accordi di pace per un periodo di almeno due anni e che farebbe aumentare del 35% anche la probabilità di mantenere un accordo di pace per un periodo di quindici anni.

Direttrici d'intervento e azioni prioritarie entro il 2020

2.1 Incoraggiare la partecipazione delle donne ai processi decisionali

- La Svizzera sviluppa e sostiene linee d'azione volte a rafforzare la rappresentanza delle donne, la loro influenza e il loro peso politico nella governance locale, nella decentralizzazione e nella gestione dei fondi pubblici, come anche nelle elezioni e nei processi di transizione democratica.
- Nell'ambito del dialogo politico negli organismi multilaterali pertinenti e durante i suoi contatti bilaterali, la Svizzera si adopera per incoraggiare la partecipazione delle donne e il loro ruolo di motore negli spazi decisionali nonché la loro rappresentanza in tutti gli organismi di governance, i parlamenti, le amministrazioni e gli apparati giudiziari a livello locale, nazionale e internazionale.

- La Svizzera partecipa attivamente a iniziative intergovernative e/o diplomatiche ad hoc – a carattere volontario – al di fuori della cornice dell'Organizzazioni delle Nazioni Unite (ONU) o delle istituzioni che mirano alla partecipazione delle donne, come la «International Gender Champions Initiative».

2.2 Garantire il coinvolgimento delle donne nella prevenzione dei conflitti e dell'estremismo violento

- Per consolidare il ruolo delle donne nei suoi strumenti di promozione della pace e della sicurezza umana, in particolare in materia di religione, mediazione ed elaborazione del passato, la Svizzera sostiene progetti e iniziative volti a garantire il contributo delle donne nella prevenzione dei conflitti.
- Nell'ambito dell'attuazione della *Strategia svizzera relativa alla lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro*, la Svizzera integra le questioni di genere nell'ottica di un potenziamento delle capacità e di una maggiore partecipazione delle donne nella pianificazione delle misure di disarmo, della non proliferazione e del controllo degli armamenti.
- Conformemente alla priorità strategica «donne» del suo *Piano d'azione di politica estera per prevenire l'estremismo violento*, la Svizzera s'impegna affinché la partecipazione e il contributo attivo delle donne in qualità di attrici e di parti attive siano rafforzati in tutti gli ambiti toccati dalle misure di prevenzione dell'estremismo violento e affinché le donne siano coinvolte nei processi e dialoghi politici e nella governance locale.

2.3 Rafforzare la partecipazione delle donne nei processi di pace e nella trasformazione dei conflitti

- Come ambito prioritario del *PAN 1325*, la Svizzera si mobilita per la partecipazione delle donne ai processi di pace, formali e informali, e in tutti gli stadi di negoziazione e di ricostruzione post-conflitto, come anche a ogni sforzo di mediazione, di elaborazione del passato e di prevenzione delle atrocità.
- Per rafforzare le capacità delle donne, la Svizzera attribuisce un valore preponderante all'uguaglianza di genere e ai diritti delle donne nelle formazioni organizzate negli ambiti «religione e mediazione», «mediazione della pace» e «analisi del passato», sia a livello di partecipazione che di contenuti.



In Afghanistan, nel periodo che ha preceduto le elezioni presidenziali nel 2014, la Svizzera ha dato il suo sostegno a un progetto volto a informare le donne sui loro diritti, per permettergli di svolgere il loro dovere di cittadine con cognizione di causa. In Benin la Svizzera sostiene dal 2009 le donne disposte a esercitare un mandato politico o a svolgere un ruolo in altri organi decisionali, come i comitati della salute o i comitati dell'acqua a livello locale. L'integrazione delle questioni di genere costituisce una priorità anche nei programmi sullo sviluppo dei comuni nei Balcani occidentali. Tramite questi progetti, la Svizzera incoraggia le donne a far sentire la propria voce in materia di pianificazione del budget e di ripartizione delle risorse e tiene conto dei bisogni e degli interessi delle donne, degli uomini e dei giovani di entrambi i sessi. Dal 2015 la Svizzera si impegna in Libia, in particolare, per favorire il dialogo di un gruppo di donne rappresentativo della diversità femminile libica al fine di elaborare un'agenda di pace comune. In Mali la Svizzera sostiene dal 2015 l'organizzazione non governativa (ONG) Women in Law and Development in Africa (WILDAF), che incoraggia lo scambio inclusivo tra donne che appartengono a diversi gruppi della popolazione, che provengono da regioni diverse e che non condividono necessariamente la stessa confessione religiosa, affinché possano, insieme, partecipare attivamente all'attuazione dell'accordo di pace e al processo di riconciliazione.

OBIETTIVO 3: LOTTARE CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA BASATA SUL GENERE

La violenza sessuale e di genere è una violazione dei diritti umani e può anche costituire un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità. È un attentato alla società nella sua interezza visti gli effetti deleteri sulle persone che l'hanno subita o che ne sono scampate. È inoltre dannosa per lo sviluppo economico e sociale, comporta costi elevati per i bilanci pubblici e impedisce alle vittime e ai/alle superstiti di partecipare pienamente alla vita pubblica ed economica. La Svizzera è attivamente coinvolta nella lotta per l'eliminazione di qualsiasi forma di violenza di genere, anche durante i conflitti armati e in altre situazioni violente, nei contesti fragili, nelle situazioni di crisi e di catastrofe naturale, così come nella sfera privata e pubblica.



Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nel mondo, una donna su tre in un momento dato della propria vita ha subito violenze fisiche e/o sessuali messe in atto dal partner intimo o violenze sessuali a opera di un'altra persona.

Direttrici d'intervento e azioni prioritarie entro il 2020

3.1 Potenziare le attività di prevenzione e garantire servizi di protezione e assistenza alle vittime

- La Svizzera contribuisce, nei forum multilaterali deputati – nello specifico negli organismi dell'ONU e nelle organizzazioni regionali – nonché nei suoi dialoghi in materia di diritti umani e nelle sue consultazioni politiche, allo sviluppo di standard, buone prassi e politiche al fine di combattere ogni forma di violenza, tra cui anche la violenza domestica, i matrimoni di bambini, precoci o forzati, le mutilazioni genitali femminili e la violenza sessuale e di genere nelle situazioni di conflitto e nei contesti fragili.
- La Svizzera pone un accento particolare sulla lotta contro le violenze sessuali e di genere nelle situazioni di conflitto, che è una delle priorità definite nel PAN 1325. Realizza, inoltre, progetti e programmi di prevenzione finalizzati a trasformare le norme sociali e a identificare i fattori di rischio della violenza, anche lavorando con gli uomini, e promuove l'accesso a servizi di assistenza a tutto tondo (servizi medici, sostegno psicosociale sistemico, assistenza legale e integrazione economica).

- La Svizzera concorre agli sforzi e alle iniziative volti a contenere il traffico illecito e la proliferazione delle armi leggere e di piccolo calibro che, alimentando i conflitti, creano a loro volta un terreno propizio alla perpetrazione di violenza sessuale e di genere.
- Nei suoi interventi umanitari, la Svizzera pone come tema prioritario la violenza sessuale e di genere commessa nelle situazioni di crisi nei confronti di chiunque: donne, fanciulle, uomini e ragazzi. Si mobilita inoltre affinché siano adottate misure preventive e siano date risposte immediate sin dall'inizio e durante tutte le fasi dell'intervento. In parallelo si adopera affinché tutti questi aspetti siano gestiti sistematicamente a livello politico e operativo.
- Nel quadro del suo impegno per la protezione della popolazione civile e, più specificatamente, dei bambini nei conflitti armati, la Svizzera tiene conto delle esigenze peculiari delle donne e delle ragazze nonché della loro vulnerabilità specifica – soprattutto in quanto combattenti, «spose», prigioniere o superstiti di atti di violenza sessuale – e sostiene programmi di prevenzione, smobilitazione e assistenza alle vittime per garantire loro protezione e il reinserimento nella società.

3.2 Contrastare l'impunità

- Fedele all'impegno preso in virtù del PAN 1325, la Svizzera sostiene lo sviluppo e la realizzazione di progetti e programmi finalizzati a contrastare l'impunità, anche nei processi di elaborazione del passato.
- La Svizzera si spende per promuovere misure di riforma delle legislazioni nazionali e la loro attuazione in vista di un migliore accesso delle vittime alla giustizia, per l'istituzione di meccanismi giudiziari attenti alle questioni di genere e per la creazione di strumenti di ricorso conformi al diritto nazionale e al diritto internazionale.
- Attraverso misure specifiche, la Svizzera agisce contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali perpetrati nel contesto delle missioni di mantenimento della pace, soprattutto per influire sulla definizione di politiche in questo ambito, e sostiene l'attuazione della politica di tolleranza zero del segretario generale delle Nazioni Unite.

Dal 2014 la Svizzera sostiene l'ONG Women's Initiatives for Gender Justice che lavora per la riabilitazione e la reintegrazione degli ex bambini soldato dell'Esercito di resistenza del Signore (Lord's Resistance Army - LRA), un gruppo ribelle in Uganda, e delle donne e delle ragazze vittime di violenze sessuali nella Repubblica democratica del Congo. Grazie a questo aiuto le vittime beneficiano di sostegno psicosociale e possono avere accesso alle cure mediche. Il progetto facilita anche il deferimento degli autori delle violenze sessuali alla giustizia, sia nazionale che internazionale, perché rispondano delle loro azioni. Gli elementi di prova in relazione con atti di violenza sessuale perpetrati – raccolti proprio grazie al progetto – sono stati utilizzati finora in due processi contro dirigenti ribelli incriminati dalla Corte penale internazionale.

OBIETTIVO 4: PROMUOVERE I DIRITTI IN MATERIA DI SALUTE SESSUALE E RIPRODUTTIVA

La promozione della salute materna e infantile e della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti è uno degli obiettivi della *Politica estera della Svizzera in materia di salute*. La Svizzera riconosce il diritto alla salute sessuale e riproduttiva per tutte e tutti e sostiene la definizione di politiche sanitarie guidate dai principi della non discriminazione e dell'uguaglianza, soprattutto nei contesti dove la forte influenza dei valori culturali e ideologici della società tende a intralciare lo sviluppo e l'attuazione di politiche progressiste su scala nazionale, regionale e mondiale. La disponibilità di informazioni e l'accesso a servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva sono elementi essenziali per la realizzazione dell'uguaglianza di genere e per l'empowerment femminile; oltre a essere fattori di riduzione della povertà.



Secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (United Nations Population Fund - UNFPA), circa **225 milioni di donne** che desiderano ricorrere a metodi di pianificazione familiare efficaci e privi di rischio non ne hanno la possibilità perché non hanno accesso alle informazioni e ai servizi necessari oppure perché non sono sostenute dai partner o dalla loro comunità. Queste donne, che non riescono a soddisfare le proprie necessità in materia di contraccettivi, vivono prevalentemente nei **69 Paesi più poveri del mondo**.

Direttrici d'intervento e azioni prioritarie entro il 2020

4.1 Fare avanzare il dialogo politico per una effettiva realizzazione dei diritti

- Basandosi sul *Programma d'azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (International Conference on Population and Development - ICPD)*, la Svizzera partecipa attivamente al dialogo e ai negoziati multilaterali per fare avanzare i diritti legati alla salute sessuale e riproduttiva, svolgendo un ruolo di mediazione sui temi che polarizzano maggiormente, come quello dell'educazione sessuale globale. La Svizzera promuove la ricerca in materia di salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti al fine di condurre un dialogo politico e tecnico più informato.

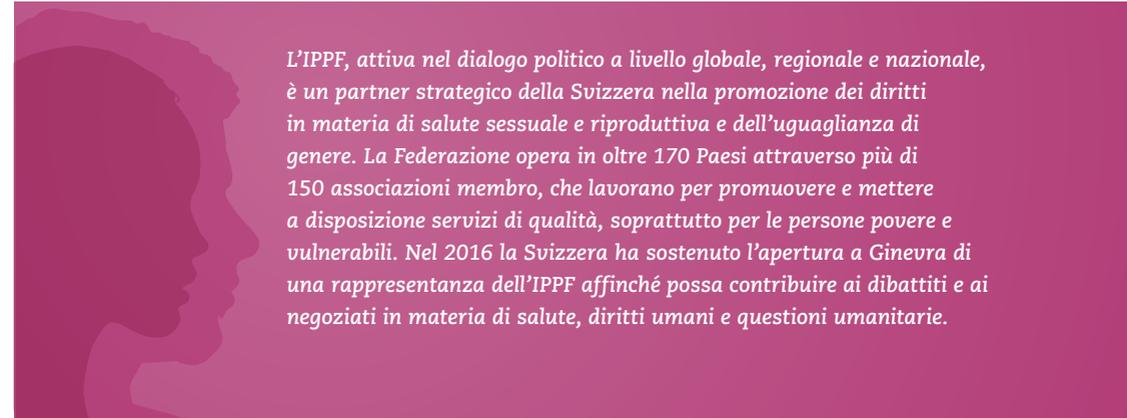
- La Svizzera partecipa agli sforzi multilaterali e internazionali volti a migliorare la protezione della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, sostenendo istituzioni e iniziative internazionali come l'OMS, il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (Joint United Nations Programme on HIV/AIDS - UNAIDS), l'UNFPA e l'International Planned Parenthood Federation (IPPF). Invita inoltre a integrare un maggior numero di raccomandazioni relative ai diritti connessi alla salute sessuale e riproduttiva nel quadro del meccanismo dell'Esame periodico universale (EPU).

4.2 Garantire un migliore accesso alle informazioni e ai servizi di qualità

- Nell'ambito dei suoi programmi di sviluppo la Svizzera sostiene l'accesso a servizi di salute sessuale e riproduttiva di qualità e adeguati alle esigenze delle donne, adolescenti comprese, per evitare che siano esposte a gravidanze premature e non desiderate o che contraggano infezioni sessualmente trasmissibili, come il Virus dell'immunodeficienza umana (Human Immunodeficiency Virus - HIV). Fa inoltre il necessario affinché la fruizione dei servizi di qualità in materia di salute sessuale e riproduttiva non le esponga a difficoltà finanziarie.
- La Svizzera sostiene sforzi in materia di prevenzione e programmi finalizzati a migliorare l'accesso alle informazioni e all'educazione sessuale globale, adeguata all'età e alle realtà culturali di origine.
- Sul fronte dell'aiuto umanitario e della politica di sviluppo, la Svizzera si spende per agevolare l'accesso delle donne e delle ragazze vittime di violenza a sistemi e servizi sanitari adeguati, in particolare in materia di salute sessuale e riproduttiva.

4.3 Promuovere l'integrazione dei servizi di salute sessuale e riproduttiva nell'assistenza sanitaria di base

- Nel quadro dei dialoghi politici e tecnici con i suoi partner multilaterali (OMS, UNAIDS, Fondo mondiale di lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria ecc.) e bilaterali (ad es. i ministeri della salute dei Paesi prioritari), la Svizzera si mobilita per l'integrazione di servizi di salute sessuale e riproduttiva di qualità nell'offerta sanitaria di base per renderla più solida e più facilmente accessibile. La finalità della sua azione è garantire che gli interventi legati alla salute sessuale e riproduttiva potenzino i sistemi sanitari nazionali.



L'IPPF, attiva nel dialogo politico a livello globale, regionale e nazionale, è un partner strategico della Svizzera nella promozione dei diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva e dell'uguaglianza di genere. La Federazione opera in oltre 170 Paesi attraverso più di 150 associazioni membro, che lavorano per promuovere e mettere a disposizione servizi di qualità, soprattutto per le persone povere e vulnerabili. Nel 2016 la Svizzera ha sostenuto l'apertura a Ginevra di una rappresentanza dell'IPPF affinché possa contribuire ai dibattiti e ai negoziati in materia di salute, diritti umani e questioni umanitarie.

OBIETTIVO 5: POSIZIONARE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E I DIRITTI DELLE DONNE AL CENTRO DELL'AZIONE BILATERALE E MULTILATERALE

L'esperienza ha dimostrato che l'integrazione più sistematica della prospettiva dell'uguaglianza è complementare e parallela al lavoro sulle priorità tematiche. Essa permette infatti di prendere in considerazione le esigenze e gli interessi specifici delle donne e degli uomini al fine di proporre soluzioni adeguate, facendo in modo che le politiche e i programmi rechino beneficio sia alle donne che agli uomini. La Svizzera si adopera per garantire l'integrazione della dimensione di genere nelle sue molteplici aree di intervento e nei suoi strumenti nonché nell'elaborazione e nell'attuazione delle sue politiche e programmi, in funzione delle opportunità e del contesto.

Direttrici d'intervento e azioni prioritarie entro il 2020

5.1 Influire sugli sviluppi normativi e sui processi politici intergovernativi

- Nei processi intergovernativi in seno all'ONU, la Svizzera assume un ruolo di influenza per promuovere l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne nel quadro di risoluzioni e dichiarazioni o con l'organizzazione di eventi appositi. In tutte le risoluzioni e decisioni negoziate nelle quali interviene, si adopera a favore del consolidamento del linguaggio rispettoso dei diritti delle donne e vigila affinché sia conforme agli standard internazionali.
- La Svizzera sostiene l'operato dei meccanismi in materia di diritti umani nel settore dell'uguaglianza di genere e della protezione dei diritti delle donne. Affianca il lavoro del Comitato CEDAW, in particolare mettendo a disposizione esperte ed esperti e appoggiando un'eventuale candidatura svizzera al suo interno. La Svizzera opera per garantire l'attuazione delle raccomandazioni del Comitato, sia mediante la sua attività politica sia attraverso il suo impegno programmatico nei Paesi partner della cooperazione allo sviluppo.
- La Svizzera s'impegna per il potenziamento dell'agenda donne, pace e sicurezza, elaborando il suo quarto *PAN 1325* e garantendone l'effettiva attuazione. In linea con il suo profilo, la Svizzera invita a un'integrazione più sistematica della dimensione di genere nei dibattiti aperti del Consiglio di sicurezza e fa in modo

di posizionarsi sull'agenda donne, pace e sicurezza. Si mobilita affinché si tenga maggiormente conto delle esperienze, dei diritti e delle esigenze delle donne nella definizione delle politiche di pace e sicurezza.

- La Svizzera resta in prima linea nei processi sortiti dall'*Agenda 2030* e dal *Programma d'azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo*, in particolare nella definizione di processi di monitoraggio e verifica e in quelli concernenti il finanziamento dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment femminile.
- La Svizzera mantiene una rete attiva a livello di esperti, che comprende anche le capitali degli altri Stati, le organizzazioni internazionali e le agenzie dell'ONU. Inoltre intrattiene contatti tematici nei pertinenti forum internazionali, soprattutto con l'Organizzazione internazionale della Francofonia (OIF) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Organisation for Economic Co-operation and Development - OECD), nonché con la rete del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE per la parità uomo-donna (Development Assistance Committee - DAC), della quale detiene la copresidenza per un periodo di tre anni (2017–2020). La Svizzera cerca di favorire la collaborazione con altri Stati con posizioni affini alle sue e di stringere alleanze transregionali che le permettano di incrementare il peso, la portata e l'impatto delle sue iniziative, oltre che di far avanzare le sue posizioni in questo campo.

5.2 Integrare il tema dell'uguaglianza di genere nei dialoghi bilaterali e multilaterali

- La Svizzera si mobilita per integrare in misura maggiore la prospettiva di genere nei programmi globali della cooperazione internazionale in materia d'acqua, migrazione, cambiamento climatico e sicurezza alimentare, oltre che nei relativi dibattiti e negoziati multilaterali.
- In occasione dei dialoghi istituzionali condotti con le agenzie dell'ONU che contribuisce a finanziare, la Svizzera incoraggia l'integrazione della prospettiva di genere nei loro orientamenti strategici. Nello specifico, la Svizzera appoggia attivamente il mandato di UN Women e dell'UNFPA, che in questo campo svolgono un ruolo cruciale.
- La Svizzera intensifica l'integrazione delle questioni riguardanti l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne nei suoi contatti bilaterali, sia in occasione delle consultazioni politiche annuali e dei dialoghi e delle consultazioni sui diritti umani sia nel quadro dei contatti che intrattiene regolarmente con i governi e i ministri e le ministre competenti.

5.3 Sviluppare le sinergie della Ginevra internazionale

- Nell'ambito della sua azione volta a rafforzare il ruolo dei diritti umani nelle attività dell'ONU, la Svizzera si adopera per rendere più saldi i legami tra la CEDAW e l'agenda donne, pace e sicurezza attraverso iniziative mirate sia a Ginevra che a New York, promuovendo così la raccomandazione generale n. 30 del Comitato CEDAW sulle donne nella prevenzione dei conflitti, nei conflitti e nelle situazioni post-conflitto.
- La Svizzera mette a punto e appoggia iniziative per rafforzare il ruolo e il dinamismo della Ginevra internazionale, una piattaforma fondamentale per l'attuazione dell'uguaglianza di genere. Considerata la presenza a Ginevra del Comitato CEDAW e di molte agenzie umanitarie, la concentrazione di organizzazioni non governative attive nel campo dei diritti delle donne e l'attività del polo per il genere e la diversità formato dai sei centri di competenza con sede nella Maison de la Paix, la Svizzera sfrutta le possibilità di dialogo per influire sul dibattito multilaterale nel settore umanitario nonché in materia di diritti umani, pace e sicurezza.

La Svizzera ha sostenuto l'apertura dell'ufficio di collegamento di UN Women a Ginevra nel 2016, a cui garantisce una parte del suo finanziamento. Inoltre contribuisce a rendere più incisiva l'influenza di UN Women sui processi decisionali intergovernativi e a rafforzare la cooperazione strategica con vari attori della Ginevra internazionale, in particolare con le agenzie specializzate dell'ONU, la società civile, il mondo accademico e il settore privato, nonché a divulgare l'importanza dell'integrazione della dimensione di genere in settori quali l'aiuto umanitario, i negoziati di pace, la riduzione dei rischi di catastrofe, la salute, la migrazione o il lavoro.

OBIETTIVO 6: GARANTIRE LE PARI OPPORTUNITÀ TRA DONNE E UOMINI ALL'INTERNO DEL DFAE

Operando sul piano internazionale per favorire l'uguaglianza tra donne e uomini, il DFAE intende parimenti essere un datore di lavoro esemplare su questo fronte e, sotto la responsabilità della Segreteria generale, dà attuazione alla *Politica delle pari opportunità 2010–2020* del DFAE che si prefigge di instaurare una cultura istituzionale non discriminatoria e di arrivare a una rappresentanza equilibrata di donne e uomini a tutti i livelli gerarchici e in tutti gli ambiti di attività del dipartimento. Questa politica promuove l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, riconosce l'importanza delle forme di lavoro flessibili e tiene conto del ruolo di persona di accompagnamento.



Secondo il monitoring DFAE, al 31 dicembre 2016, del personale assunto con contratto stipulato in virtù della Legge sul personale federale (LPers), **la metà sono donne e la metà uomini**, mentre tra gli assunti con contratto di diritto locale il **51% sono donne e il 49% uomini**. Il **31% delle donne e il 9% degli uomini** lavorano a tempo parziale (tasso d'occupazione <90 %), quasi nella totalità alla Centrale. Dalla fine del 2009 la quota di donne che occupano una posizione di quadro è passata dal **34% al 42%**; la percentuale di donne tra i quadri di grado più elevato è, a sua volta, passata dal **12% al 20%**. Nella diplomazia, il **17% delle donne** occupano una posizione tra i quadri di grado più elevato.

Direttrici d'intervento e azioni prioritarie entro il 2020

6.1 Intensificare gli sforzi per pervenire a una rappresentanza equilibrata di donne e uomini a tutti i livelli gerarchici

- Mosso dall'obiettivo di raggiungere una rappresentanza equilibrata dei due sessi entro il 2020, il Dipartimento effettua ogni anno un monitoraggio dei dati statistici calibrato sul principio delle pari opportunità tra donne e uomini al DFAE. Sulla scorta di questo monitoraggio vengono valutati i progressi realizzati in ogni direzione e ogni due anni vengono definiti nuovi obiettivi in collaborazione con le medesime.

- Il DFAE mette in atto una serie di misure per favorire l'equilibrio nella rappresentanza di donne e uomini in posizioni di quadro.

6.2 Garantire la parità di opportunità in tutti i processi delle risorse umane

- I programmi di formazione e perfezionamento dei collaboratori e delle collaboratrici – soprattutto dei quadri, delle persone con funzioni direttive e di alcuni target specifici, come il personale delle risorse umane, le nuove volée diplomatiche, le giovani leve della cooperazione internazionale della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) o i/le tirocinanti – integrano moduli e seminari sul tema delle pari opportunità e dell'uguaglianza di genere.
- Nel quadro del progetto «Esame del quadro di sviluppo professionale al DFAE», particolare attenzione è riservata alla trasparenza in tutti i processi delle risorse umane, come la selezione e l'assunzione, lo sviluppo e la promozione del personale, la valutazione delle prestazioni e la definizione della remunerazione, al fine di garantire le pari opportunità tra donne e uomini.

6.3 Promuovere una cultura aziendale progressista, equa e inclusiva in seno al dipartimento

- Il DFAE monitora regolarmente il rispetto della parità salariale tra donne e uomini attraverso lo strumento Logib e genera analisi dettagliate dei dati disponibili.
- Mediante apposite campagne di sensibilizzazione, a tutti i membri del personale assunto con contratto stipulato ai sensi della LPers e del personale locale vengono fatte conoscere la *Workplace Policy sulle pari opportunità al DFAE* e le misure adottate dal Dipartimento in materia di prevenzione delle molestie sessuali, insieme al mandato del Gruppo delle persone di fiducia in seno al Dipartimento.

La Politica delle pari opportunità 2010–2020 del DFAE è stata verificata nel quadro della valutazione intermedia realizzata nel 2015, che ha rivelato il raggiungimento di progressi importanti nel Dipartimento, tra cui l'incremento della percentuale di donne ai livelli superiori. Sono tuttavia ancora necessarie misure specifiche per pervenire alla parità tra i quadri superiori e raggiungere una percentuale femminile del 30 per cento tra i quadri di grado più elevato entro il 2020.

III. Attuazione

La presente Strategia sarà attuata attraverso misure adottate nel solco di vari assi prioritari della politica estera della Svizzera, come la politica dei diritti umani, la politica di pace, la cooperazione allo sviluppo, l'aiuto umanitario e le politiche settoriali. Per garantire che gli obiettivi strategici si concretizzino, la Svizzera farà ricorso agli strumenti bilaterali e multilaterali esistenti, che userà in modo selettivo per adattarsi adeguatamente alle esigenze specifiche e ai contesti. L'impegno della Svizzera nel settore poggia sui partenariati strategici esistenti e presuppone una collaborazione rafforzata con attori sia statali che non statali e il coordinamento di tutto il Dipartimento a livello politico e operativo.

Partenariati con gli attori e le attrici chiave

Nella promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne la Svizzera pone un accento particolare sul consolidamento dei suoi partenariati con la società civile e con il settore privato, stimolando e agevolando il dialogo politico tra tutti questi attori e richiamando alla responsabilità reciproca.

Una società civile forte e indipendente

La Svizzera si adopera per tutelare il ruolo fondamentale delle organizzazioni della società civile, che è in una posizione cruciale per contribuire all'attuazione degli obblighi e degli impegni in materia di uguaglianza di genere e di diritti delle donne. La sua azione è incentrata sul rafforzamento del margine di manovra e della libertà d'azione della società civile; a tal fine cerca di promuovere

l'affermarsi di un contesto sicuro e propizio alla società civile, condizione indispensabile affinché quest'ultima possa esercitare liberamente il suo ruolo critico e la sua funzione di sorveglianza del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. Nell'ambito delle sue azioni in materia di protezione dei difensori dei diritti umani, la Svizzera provvede a includere e a sostenere coloro che difendono i diritti delle donne e che sono regolarmente esposti o esposte al pericolo di subire intimidazioni, repressioni o violenze, soprattutto basati sul genere.

La Svizzera fonda il proprio operato su un dialogo serrato con le organizzazioni della società civile che promuovono la parità tra i sessi e i diritti delle donne e si batte affinché possano partecipare alla definizione delle politiche e ai processi decisionali, a livello internazionale, regionale, nazionale e locale. Potenziando le capacità delle organizzazioni femminili e delle reti locali, soprattutto nei Paesi in cui opera, la Svizzera cerca di metterle in condizione di promuovere il cambiamento politico. Su un altro fronte, è attiva per sostenere istituzioni e poli di ricerca con lo scopo di far avanzare lo sviluppo di know-how nel settore delle politiche di genere, dello sviluppo, della pace e della sicurezza. Con le loro competenze e conoscenze specialistiche e interdisciplinari, contribuiscono all'acquisizione e alla gestione del sapere, anche a giovamento della Svizzera.

Il settore privato come leva

Nell'ambito del rafforzamento della cooperazione con il settore privato, la Svizzera persegue lo scopo di attivare il fondamentale effetto leva svolto da questo settore – all'interno del Paese e all'estero – sia come partner sia come attore responsabile

nel far progredire l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne. La Svizzera si adopera per sviluppare strumenti e misure che permettano di associarlo agli sforzi multilaterali e bilaterali, dal momento che la sua azione svolge un ruolo sempre più determinante nella relazione tra l'uguaglianza di genere, la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile.

Coordinamento e risorse

A tutto il personale della Centrale e della rete esterna compete la responsabilità di garantire la messa in atto della presente Strategia. La natura trasversale della tematica comporta il contributo attivo di tutti i servizi del DFAE e della sua rete esterna, comprese le gerarchie, al fine di realizzare gli obiettivi strategici.

Intensificare i meccanismi di coordinamento

Il DFAE rafforza i meccanismi di coordinamento e i processi di consultazione perseguendo un approccio globale («whole of government approach»), che mira a ottimizzare le sinergie e le complementarità specifiche, soprattutto mediante la creazione di un gruppo di lavoro tecnico, composto da esperti di genere del DFAE, e la designazione di punti focali («focal points»/punti di contatto) all'interno delle varie direzioni e divisioni. Il DFAE persegue inoltre una stretta collaborazione intra- e interdipartimentale, soprattutto con l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo e le divisioni internazionali degli altri dipartimenti.

La Segreteria generale del DFAE, il gruppo di lavoro tecnico e tutti i punti di contatto sulle questioni di genere nei vari servizi del DFAE forniscono gli input necessari per facilitare l'attuazione della Strategia e offrono ai responsabili gerarchici un

supporto orientato alla realizzazione degli obiettivi strategici. La Segreteria generale svolge un ruolo di coordinamento per favorire le interazioni tra tutti i servizi coinvolti all'interno e all'esterno del DFAE e sovrintende alla coerenza delle misure. Il DFAE sostiene l'operato delle reti intra- e/o interdipartimentali che fungono da cornice per dibattiti tematici o strategici afferenti al settore dei diritti delle donne, come la Rete genere del DFAE, la Rete Gendernet della DSC oppure il Gruppo di lavoro interdipartimentale sulla Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Rafforzare le capacità istituzionali

Il DFAE opera per rafforzare le capacità istituzionali, soprattutto facendo in modo che i servizi coinvolti del Dipartimento destinino risorse umane e finanziarie sufficienti all'attuazione efficace della Strategia nel quadro dei budget a essi assegnati. Il DFAE vuole favorire l'interiorizzazione da parte delle collaboratrici e dei collaboratori – compresi i quadri – delle questioni di genere e dei diritti delle donne e incoraggiare i/le capimissione a integrare nelle loro attività gli interessi correlati, adattandoli alla realtà dei relativi Paesi. A tale scopo intensifica la messa a punto di misure di sensibilizzazione e di formazione alla Centrale e nella rete esterna.

Monitoraggio e valutazione

Per rendere conto del monitoraggio delle attività ai sensi della presente Strategia, il DFAE impiega opportunamente gli strumenti di monitoraggio e valutazione adeguati, ricorrendo nello specifico ai meccanismi esistenti in seno al Dipartimento, per esempio gli indicatori previsti nel *Messaggio concernente la cooperazione internazionale*, il

rapporto periodico al Parlamento previsto dal *PAN 1325* e il rapporto sulla politica estera. Per quel che concerne i risultati dei suoi interventi operativi e per misurarne il finanziamento, il DFAE continua a utilizzare il «Gender Equality Policy Marker» (parametro in materia di genere) del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OECD e attua i nuovi standard minimi messi a punto nel 2016.

Il monitoraggio della presente Strategia sarà coordinato dalla Segreteria generale, in collaborazione con il Gruppo di lavoro tecnico, che si occuperà di compilare un rapporto d'attività annuale sulla base dei rapporti annuali e delle informazioni fornite dalle direzioni e dalle divisioni coinvolte. Il rapporto annuale renderà conto dei risultati ottenuti per ogni direttrice d'intervento.

La Strategia sarà oggetto di una valutazione basata sull'analisi del raggiungimento degli obiettivi (direttrici d'intervento e azioni prioritarie) nel 2018 e al termine della fase iniziale della sua attuazione, nel 2020. Le raccomandazioni che scaturiranno dalla valutazione fungeranno da base in sede di revisione della Strategia.

CONTESTO

INTERESSI E SFIDE

PRINCIPI D'AZIONE

- Un imperativo di ordine economico
- Un asso nella manica per la pace e la sicurezza
- Il coinvolgimento effettivo degli uomini e dei ragazzi
 - Un impegno credibile e coerente

Obiettivo 1 Rafforzare l'emancipazione economica delle donne

Direttrici d'intervento

- Consolidare l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, anche in posizioni di livello gerarchico superiore, tenendo conto del loro lavoro non remunerato
- Potenziare le capacità e le prospettive economiche delle donne
- Coinvolgere il settore privato affinché faccia la sua parte nel favorire l'emancipazione economica delle donne

Obiettivo 2 Rafforzare la partecipazione effettiva delle donne

Direttrici d'intervento

- Incoraggiare la partecipazione delle donne ai processi decisionali
- Garantire il coinvolgimento delle donne nella prevenzione dei conflitti e dell'estremismo violento
- Rafforzare la partecipazione delle donne nei processi di pace e nella trasformazione dei conflitti

Obiettivo 3 Lottare contro ogni forma di violenza basata sul genere

Direttrici d'intervento

- Potenziare le attività di prevenzione e garantire servizi di protezione e assistenza alle vittime
- Contrastare l'impunità

Obiettivo 4 Promuovere i diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva

Direttrici d'intervento

- Fare avanzare il dialogo politico per una effettiva realizzazione dei diritti
- Garantire un migliore accesso alle informazioni e ai servizi di qualità
- Promuovere l'integrazione dei servizi di salute sessuale e riproduttiva nell'assistenza sanitaria di base

Obiettivo 5 Posizionare l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne al centro dell'azione bilaterale e multilaterale

Direttrici d'intervento

- Influire sugli sviluppi normativi e sui processi politici intergovernativi
- Integrare il tema dell'uguaglianza di genere nei dialoghi bilaterali e multilaterali
- Sviluppare le sinergie della Ginevra internazionale

Obiettivo 6 Garantire le pari opportunità tra donne e uomini all'interno del DFAE

Direttrici d'intervento

- Intensificare gli sforzi per pervenire a una rappresentanza equilibrata di donne e uomini a tutti i livelli gerarchici
- Garantire la parità di opportunità in tutti i processi delle risorse umane
- Promuovere una cultura aziendale progressista, equa e inclusiva in seno al dipartimento

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

3003 Berna

www.dfae.admin.ch

Impaginazione:

Visuelle Kommunikation EDA

Ordinazioni:

Informazione DFAE

www.dfae.admin.ch/pubblicazioni

publikationen@eda.admin.ch

Contatto:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Segreteria generale, Divisione Pari Opportunità DFAE e questioni globali di genere, chancengleichheit@eda.admin.ch

Divisione Sicurezza umana, pd-ams@eda.admin.ch

Direzione del diritto internazionale pubblico DDIP, dv@eda.admin.ch

Divisione Nazioni Unite e organizzazioni internazionali

pd-aio@eda.admin.ch

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC, deza@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in francese, tedesco, inglese e spagnolo. Altri esemplari possono essere scaricati presso www.dfae.admin.ch/pubblicazioni.

Berna, 2017 / © EDA